

**FORMULA UNO.** Miglior tempo del ferrarista nelle due prove libere di ieri sul nuovo circuito. Si rivede Mansell

## «Sono morto con te» Mille graffiti per ricordare Ayrton

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER QUAGNELI

■ IMOLA. «Hanno ammazzato un re». È la protesta disperata e rabbiosa di uno delle migliaia e migliaia di tifosi di Ayrton Senna che dopo quel tragico primo maggio del 1994 sono venuti a Imola per mostrare il loro affetto per il campione brasiliano morto alla curva del Tamburello. Un'interminabile striscia di graffiti, sui tabelloni di legno compensato che l'anno scorso erano coperti dalle scritte degli sponsor, è la testimonianza plateale e accorata di giovani di ogni parte del mondo che non si rassegnano al fatto di non poter vedere e applaudire più il loro mito. Una valanga di dediche, ricordi, dichiarazioni d'amore scritte ora col pennarello, ora con pennello e vernice prevalentemente verde e gialla (i colori del casco di Senna e della bandiera brasiliana), ora con semplici penne o matite. La scritta più lunga (quasi 15 metri) troneggia nella parte destra del mega tabellone e porta una doppia firma: Gnocco e Davide. Suona così: «La tua morte mi ha privato di un sogno». Sotto, una supplica: «Non cancellate il nostro dolore», rivolta ai responsabili dell'automotodromo che, rispettosi, hanno lasciato campo libero all'invenzione dei tifosi di Senna. Sulla sinistra, con un filo di vernice nera, la testimonianza di Massimo Rolando di Costigliole, in provincia di Cuneo: «Ayrton, una pole come sai fare tu, una partenza stupenda, una gara storica senza mai sbagliare una curva, poi il podio... Mi sveglia, purtroppo manchi da un anno». Arriva anche un saluto semplice, di un giapponese: «Grazie Senna, ciao». La firma è H. Hada (Japan). Struggenti nella loro semplicità le tre parole di Palma: «Mi manchi tanto». Ancora più a lato, una scritta verde: «Ayrton, il primo maggio sono morto con te, Andrea».

C'è anche un graffito «metropolitano», istoriato con ricercatezza. È talmente in alto che gli autori si saranno dovuti munire di una scala ben solida per realizzarlo: «Ayrton sempre con noi». Firme illeggibili, significato chiarissimo. Dalla vernice al pennarello il passo è breve, ma il risultato più scarso, anche perché il tempo e le piogge lavano e fanno sbiadire le scritte. Si intuisce «Ayrton 6 grande». Firmato: Timito. «Forever Senna» scritto a penna e firmato da Jutta, Mark e Robert potrebbe sembrare semplice e banale se non fosse accompagnato dal disegno del casco del pilota, questo più ricercato e minuzioso in ogni dettaglio. Per farlo ci sarà voluta almeno un'ora. Alessandro Parisi torna alla vernice verde per scrivere, sconsolato: «Non è giusto». Qualcuno ha scritto anche sul pilone di ferro che si trova in mezzo ai due pannelli. È una ragazza, Monia, che s'è dovuta arrampicare fino a tre metri d'altezza per mostrare a tutti l'attaccamento al campione: «Forza Senna, sempre e comunque. Non ti dimenticheremo».

Fra i due pannelli si fa largo una rete metallica, letteralmente gonfia di messaggi e ricordi. Mazzi di fiori, ora avvizziti, magliette con l'immagine di Ayrton, un foulard, un guanto e tanti biglietti da visita. Una maniera un po' strana per testimoniare sensazioni e gesti d'amore. Mima Tamburini, sotto il nome scrive una frase semplice: «Ti porterò sempre nel mio cuore». Un greco, Alexandros Mikonakis ha appeso solo il biglietto con nome e indirizzo di casa e ufficio. Basta.

Sotto i due tabelloni e la rete metallica c'è il muro contro il quale s'è schiantata la Williams di Senna. Ora però è nascosto da una montagnetta di pneumatici (alcuni dipinti di rosso), tenuti bloccati da «ganascce» di ferro, poi da una cordatura sempre di gomma. Il tutto serve da protezione. Ma è difficile che un'altra monoposto possa arrivare fin qua. La pista dista quasi 30 metri, tanto è il nuovo spazio di fuga. Ora alla curva del Tamburello c'è una chicane che praticamente azzerava i rischi. Dall'altra parte della pista, verso il parco, è stato costruito un nuovo muretto. All'esterno altre scritte. Una su tutte, istoriata di giallo e verde, recita così: «Non sarà più bello come prima. Mai nessuno potrà sostituire un mito. Grazie per tutto quello che sei stato. Addio». Firmato Filippo R. di Gela, Giuseppe P. di Butera.

Fra meno di un anno all'interno dell'automotodromo imolese sorgerà una struttura che potrà anche raccogliere altri graffiti, oltre ad altre testimonianze «organizzate». Qualcuno lo vorrebbe chiamare «museo». Ai tifosi di Senna non piace molto la definizione. Meglio chiamarlo centro multimediale. Progettata dall'architetto Francesco Coppola, la struttura ospiterà i cordi, fotografie, immagini, documentazioni, filmati del campione di San Paolo. Sarà uno spazio d'incontro e di riflessione per tutti coloro che intendano ricordare la vita, la carriera, gli affetti di Ayrton Senna. In occasione del Gran Premio, all'interno dell'area hospitality della Repubblica di San Marino, l'artista bolognese Giovanni Cremonini esporrà una serie di ritratti di Senna. Nella stessa mostra saranno esposti anche ritratti di tutti i piloti vincitori del Gran Premio imolese.



Lavori di manutenzione alla curva Tamburello dove ha perso la vita l'anno scorso Ayrton Senna. A sinistra la veduta dall'alto della curva variata

# Imola, Alesi si scatena

Arriva Imola, e Alesi fa la voce grossa. Il ferrarista ha staccato ieri il miglior tempo in entrambe le prove libere disputate sul nuovo circuito, modificato dopo gli incidenti del '94. Intanto, interrogato il progettista della Williams.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO QUAGLIARINI

■ IMOLA. Il grande Circus della Formula uno è arrivato di nuovo a Imola e la Ferrari parte sotto una buona stella. Nelle prove libere Jean Alesi ha fatto registrare nettamente il miglior tempo. Berger il quarto: le premesse per un successo ci sono tutte.

Certo si tratta soltanto di prove libere, delle corse che sono state definite «di familiarizzazione», nelle quali, in pratica, i piloti prendono confidenza con il nuovo tracciato, modificato radicalmente dopo gli incidenti dell'anno scorso nei quali persero la vita Ratzenberger e Senna. Di solito, le scuderie hanno la possibilità di provare il circuito due settimane prima della gara ufficiale, ma fino a tre giorni fa, ruspe, erano e macchine asfaltate erano ancora all'opera. Il circuito inaugurato ieri è profondamente diverso

da quello del '94. Il tracciato è ora lungo 4895 metri, 55 in meno; al posto della curva del Tamburello, dove un anno fa si schiantò Ayrton Senna, c'è adesso una doppia chicane che allontana la pista di trenta metri dal muro della tragedia, ora nascosto da pile di pneumatici. Un nuovo disegno caratterizza la curva Rivazza, una diversa linearità la Villeneuve (dove morì Ratzenberger), le Acque Minerali, la variante bassa. Tutte modifiche volute dalla Fia per ridurre i punti critici e per garantire vie di fuga meno pericolose. Un lavoro in grande, insomma, e a detta degli stessi piloti, con ottimi risultati. «Superbe», ha detto Jean Alesi al termine delle prove, riferendosi al nuovo tracciato. Il pilota della Ferrari si è poi voluto complimentare con il sindaco di Imola andando a stringergli la mano. Certo il buon umore di Alesi

potrebbe essere dettato anche dal successo riportato ieri. Ma commenti positivi per la nuova pista sono venuti anche da Hakkinen («La pista è sicura e stato fatto un buon lavoro»), da Schumacher («È molto bella») da Gianni Morbidelli («Ci sono delle curve straordinarie»), da Pierluigi Martini («È molto spettacolare»).

Soddisfazione generale per la nuova pista e, nella Ferrari, soddisfazione anche per i primi risultati. Alesi ha fatto notare che il rendimento della «rossa» è in costante crescita mentre, dal box è stata confermata la notizia che oggi, nelle prove ufficiali, la Ferrari monterà il nuovo motore con una distribuzione modificata che dovrebbe ridurre il numero dei giri. Novità anche per l'aspetto aerodinamico. I meccanici della scuderia di Maranello stanno lavorando inoltre su sospensioni e ammortizzatori, punti di forza di Williams e Benetton. Queste due scuderie hanno mantenuto posizioni di tutto rispetto, essendosi Coulthard e Schumacher classificati rispettivamente secondo e terzo. I lavori, insomma, si ritrovano tutti tra i primi, anche nelle prove di «familiarizzazione».

Grande attesa c'era, infine, per Nigel Mansell. Finalmente, il vecchio leone ha trovato un telaio adatto alla sua corporatura, ma nelle prove del mattino è stato protagonista di una clamorosa uscita

di pista. Lui stesso ha spiegato poi che cosa era accaduto: «In curva sono arrivato un po' lungo e ho pensato allora di staccare la frizione. Ma non ancora abituato ad agire sul comando del volante ho premuto istintivamente il pedale. Così, invece della frizione ho schiacciato il freno e la macchina è andata via».

Intanto, ieri, il giudice Maurizio Passerini, che sta conducendo l'inchiesta sulla morte di Ayrton Senna, ha interrogato, per più di due ore, a Bologna, il progettista della Williams, Patrick Head. Messo di fronte ai risultati della perizia tecnica effettuata sulla vettura di Senna, Head ha detto che il piantone dello sterzo, anche se modificato, aveva superato le prove di trazione e che forse la rottura, al momento dell'incidente, è da addebitare ad una serie di colpi ricevuti contro l'asfalto, probabilmente per i sobbalzi della vettura. I legali della Williams hanno chiesto al giudice il dissequestro della macchina per poter effettuare una perizia di parte. Il magistrato ha due giorni di tempo per esprimersi. Frank Williams, team manager della scuderia, ha detto che non sa se sarà ascoltato o meno nei prossimi giorni dal magistrato, dichiarandosi tuttavia «disponibile» a testimoniare. Ed ha concluso: «Quest'anno per me venire a Imola è stato difficile...».

### Finale Coppa Uefa A Milano il ritorno Juventus-Parma

La finale di ritorno di Coppa Uefa, Juventus-Parma, in programma mercoledì 17 maggio, sarà giocata a Milano, e non a Torino. Lo ha comunicato il club bianconero, che non ha raggiunto l'accordo con la società che gestisce lo Stadio Delle Alpi del capoluogo piemontese.

### Calcio, Baresi resta al Milan un altro anno

Franco Baresi ha deciso: per il momento niente Giappone, resterà al Milan fino al 30 giugno '96, come «capitano e simbolo». Lo ha comunicato ieri sera il club rossonerio.

### Calcio, Brasile Dal Giappone offerta per Bebeto

L'attaccante brasiliano Bebeto, attualmente alla squadra spagnola del Deportivo La Coruña, ha rivelato di aver ricevuto interessanti offerte dal Giappone, anche se ha poi affermato che gli piacerebbe restare al Deportivo. Lo Yomiuri Verdi avrebbe offerto a Bebeto un contratto di 12 miliardi e mezzo di lire per tre anni.

### Calcio, Cantona vicina la conferma al Manchester

Molto probabilmente Eric Cantona, il giocatore francese del Manchester (1ª divisione inglese) sospeso fino al 30 settembre per aver picchiato un tifoso, resterà alla sua squadra. Lo ha annunciato il presidente del Manchester, Alex Ferguson. Anche l'inter sarebbe interessata ad avere Cantona.

### Calcio, Portogallo Arbitri minacciano sciopero

L'associazione portoghese degli arbitri ha dato tempo alla Federazione portoghese fino a oggi per pagare gli arretrati agli arbitri, altrimenti i fischetti lusitani sciopereranno domenica 7 maggio, bloccando i campionati.

### Hockey ghiaccio Mondiali, Canada batte Germania

Ai Mondiali di hockey su ghiaccio in Svezia, ancora una sconfitta per la Germania, una della favorite della vigilia, nella fase eliminatória. Ieri la squadra tedesca è stata sconfitta per 5 a 2 dal Canada.

### Pallanuoto, sabato minuto di silenzio per Fortunato

Sabato prossimo su tutti i campi di pallanuoto verrà osservato un minuto di raccoglimento per ricordare il calciatore della Juventus Andrea Fortunato. Prima di dedicarsi al pallone, Fortunato aveva giocato a pallanuoto nelle giovanili della Pro Salerno.

**TENNIS.** Al torneo di Montecarlo l'italiano si qualifica per i quarti di finale

## Nemmeno Kafelnikov frena Gaudenzi

Gaudenzi è nei quarti di finale nel torneo di Montecarlo. Ieri il tennista italiano, negli ottavi, ha eliminato il russo Kafelnikov (1-6, 7-5, 7-5), numero 5 delle classifiche Atp. Oggi Gaudenzi affronterà lo spagnolo Bruguera.

DANIELE AZZOLINI

■ MONTECARLO. Prima c'era Bum Bum Becker, poi è venuto il Pistol Pete Sampras, ora è il momento di Yevgeny Kafelnikov, detto Kasha. In un circo del tennis ormai trasformato in un circolo ufficiali dell'esercito, la sfida comincia dai nomi di battaglia. Noi preferiamo non attenerci alla moda corrente, non ci faremo mai venire in mente di ribattezzare Andrea Gaudenzi con uno di questi leggendari soprannomi che circolano nel tennis di oggi: non lo chiameremo «Obice» o «Sputafuoco», e nemmeno «Bimbo Rambo», seppure il nostro abbia messo su delle spalle da culturista e definitivamente imbracciato quella filosofia muscolare che è diventata la forza e il limite di molti giocatori moderni.

Di certo, sarebbe un peccato mortale liquidare con una battuta, o peggio, un soprannome, un match come quello di ieri contro un Kafelnikov che - lui sì - tiene fede alla sua fresca fama di giocatore-mitraglia. Gaudenzi merita di più, quantomeno il riconoscimento di

aver supportato i suoi pallettoni da forzuto e le sue gran rincorse con quella risorsa indispensabile per tutti i giocatori: la tattica. Gaudenzi l'ha riscoperta oggi, arrivando alla vittoria. Un successo, contro il russo numero 5 del mondo, che lancia l'italiano nei quarti del torneo di Montecarlo, un gradino più su di quanto non seppa fare lo scorso anno, quando fu battuto da Courier negli ottavi. Ma, soprattutto, lo resiste ad una dimensione più propria, di giocatore tutto d'un pezzo, difficile da battere. Qualità in gran parte smarrite nel recente passato, tra le molte prove anonime che gli abbiamo visto interpretare, Davis compresa.

Di più. Trovare un argine al gioco di Kafelnikov non è mai semplice. Il russo di Sochi, Mar Nero, è uno che sa fare di tutto, seppure peccchi ancora di esperienza e si lasci trasportare talvolta nello scontro da un indole timida più che aggressiva. L'esatto contrario del suo gioco, impostato da fondo, su due fondamentali tambureggianti che non lo limitano negli attacchi,

nei quali fa prevalere le discrete doti di tocco, ancor più che la velocità. Un giocatore a tutto campo, dunque tra i più difficili da interpretare, visto che non sono molti, oggi, a saper variare il proprio gioco e adattarlo alla bisogna. Gaudenzi, c'è riuscito.

Ha alzato la sua brava muraglia da fondo, qualche volta ha rallentato con sapienza, altre ha affrontato i colpi, martellando con coraggio sul rovescio di Kafelnikov. Dai e dai ce l'ha fatta, ha finito cioè per mandare fuori giri il motore del russo. È successo alla metà del secondo set, quando i due viaggiavano alla pari, dopo una prima partita decisamente dominata da Yevgeny. In quel passaggio Kafelnikov deve aver sentito vani i suoi sforzi. Le traiettorie hanno finito per impennarsi, allungarsi di un buon metro, e finire sempre più spesso in out. Il disagio, anzi, è aumentato nella terza partita, in cui Gaudenzi ha raccolto il frutto degli sforzi compiuti fin lì. Kafelnikov si è smarrito ed è sembrato sul punto di cadere più volte, prima di arren-



Andrea Gaudenzi

dersi in quell'undicesimo gioco che ha lanciato l'italiano sul traguardo.

Così, a dimenticare Sampras. Montecarlo riscopre Becker che gioca sul rosso con insospettata facilità per un tenista che non è mai riuscito a vincere un torneo sulla terra. Ieri ha sistemato in due set Corneja, spagnolo dei campi ruidi Sampras e rientrato negli Stati Uniti con una caviglia gonfia e fasciata, difficile che a Roma possa esserci.

**Ciclismo, Giro del Trentino**

## Rebellen, prima vittoria da professionista Fondriest stecca lo sprint

■ LAGUNDO (BOLZANO). Davide Rebellen si è aggiudicato la prima tappa del Giro del Trentino, Riva del Garda-Lagundo. Merano Forst, battendo in volata Francesco Frattini e Andrea Ferragato. È la prima affermazione di Rebellen da quando è passato tra i professionisti. Maurizio Fondriest, nonostante un allungo a 25 chilometri dall'arrivo, si è dovuto accontentare del quarto posto in volata.

Sulla salita tra Trentino ed Alto Adige sono Pantani, Fondriest, Benzi e Rebellen a cingere il titolo. Il solo Bugno, tra i migliori, ha perso contatto accumulando un ritardo massimo di 50", poi recuperato nel finale. In vista del secondo Gran Premio della montagna (il primo ad Andalo è vinto dal neo professionista Pepoli), lo svizzero Toni Rominger guadagna una decina di secondi su Montagna e Tösching. Il leader della classifica generale del

Gpm - quest'anno vincitore di una tappa del Giro dei Paesi Baschi - è protagonista anche a 25 km dall'arrivo quando alle porte di Merano miste con il connazionale Imboden in una azione avviata da Fondriest. Guadagna sino a 42" ma viene riassorbito da una decina di chilometri dall'arrivo. Al termine appare non poco contrariato per l'impresa sfumata. Grazie agli abbuoni in classifica generale Rebellen guida con due secondi di vantaggio su Frattini, quattro su Ferragato e cinque sul resto del gruppo. Frattini può peraltro invocare la mala sorte per aver vinto il traguardo Intergrò di San Zeno, e il relativo abbuono di tre secondi, poi annullato dalla gita per la scarsa segnalazione. Oggi seconda tappa Merano-Cavalese di 190 Km che propone l'impegnativa salita tappa di Passo Nigra e Passo Costalunga.